

Conclusioni

di Armida Salvati

L'alternanza di principi ordinatori, spazi di manovra concessi o conquistati dagli attori istituzionali ed esempi di politiche attuate a livello locale, offre al lettore di questo volume uno spaccato pressochè esaustivo delle questioni che oggi attraversano il campo delle politiche sociali.

A voler trovare una chiave di lettura univoca questa potrebbe essere quella della *complessità*, in quanto necessità di tenere insieme spinte anche contrastanti.

A ben vedere, essere in grado di adottare un approccio complesso significa essere capaci di tenere insieme diversi aspetti dello stesso problema, senza per questo perdere di vista la nettezza dei confini e delle definizioni. Questo è ciò che accade quando si vuole affrontare una questione che rientra tra gli interventi classici delle politiche sociali ma che oggi deve agganciarsi a temi ben più vasti, non può non vedere elementi nuovi, non più di contorno, ma che devono rientrare nella capacità di intervento, di cambiamento, di miglioramento delle condizioni di vita delle persone coinvolte.

Lo dice il PNRR, tra i *pillars* entro i quali progettare gli interventi, ormai in fase di valutazione, pur intermedia, dobbiamo annoverare *green* e *digital innovation*. Lo sforzo è tenere insieme aspetti del problema egualmente stringenti. Innovare tenendo presenti i limiti di sostenibilità delle risorse, spingere per il nuovo, lo sconosciuto, lo sperimentale, il rischio, restando però ancorati e fedeli a principi non più derogabili: la salute delle persone, del territorio, del pianeta.

Il *welfare* che ci attende, e di cui questo volume rappresenta un caleidoscopio, deve tenere insieme aspetti apparentemente discordanti: prendere decisioni velocemente (lo dice il PNRR, ma anche l'incalzare di questioni globali) e favorire la partecipazione, modernizzare gli apparati e stare attenti a non lasciare nessuno indietro, essere competitivi e tutelare le fragilità.

Gli esempi offerti dall'attuazione, sui territori, delle politiche, sono illu-

minanti sia quando rappresentano interventi riusciti che quando evidenziano limiti e rigidità dell'approccio del *policy design*.

A completare poi il quadro interpretativo intervengono elementi di *politics*: come sempre, nell'ambito delle politiche pubbliche, del cui più vasto alveo le politiche sociali fanno parte, le decisioni non sono mai neutrali. Le ricerche che corredano l'analisi del *discorso istituzionale* che accompagna l'implementazione delle politiche riescono a darne conto (Ascoli, Ranci, Sgritta, 2015).

A questo aspetto è forse dato imputare una certa *erraticità* delle politiche, il non essere sempre in grado di riconoscere il buono che è stato fatto da un'amministrazione precedente, l'innovazione a ogni costo, anche quando gli effetti (che sono sempre complessivi e a cascata) sono peggiorativi. Si potrebbero qui fare esempi di quelli che Heidegger, in un campo disciplinare diverso, che è quello della filosofia, chiama *sentieri interrotti* (Holzwege). In quel caso indicando le diverse possibilità offerte al pensiero, alla riflessione che prende strade e aperture diverse, nel nostro caso, nella volontà di interrompere imprese che pure avevano cominciato a dare i loro frutti, per fare spazio a nuovi discorsi e a nuove priorità. In Puglia, ad esempio, la stagione dell'Osservatorio Regionale delle politiche Sociali (Candela, Viganò, a cura di, 2010) ha portato a una riorganizzazione di importanti settori di politica sociale (*5-term care*, cura dell'infanzia) cominciando con il contare non le risorse disponibili, ma quelle già impiegate. Una 'azione di sistema' per l'apparato di infrastrutturazione sociale regionale che, una volta implementata, ne ha potuto consentire la riorganizzazione. Ma anche sui territori, a livello di ambito sociale territoriale e di comune, è necessario tenere traccia degli interventi di politica sociale in maniera integrata, cioè in modo da istituire un monitoraggio interoperativo, che non rimanga di pertinenza dell'ufficio. È evidente che un tale sistema deve tenere conto della capacità di dialogo tra le banche dati, ma anche di questioni di tutela della *privacy* dell'utente.

In questo modo si potrebbe individuare una strada per dare avvio a monitoraggi e valutazioni di interventi che, uscendo dalla logica della sperimentazione (e a volte dell'innovazione a ogni costo), superino la logica dell'*unicum* per dar luogo a una valutazione democratica (Stame, 2016) in quanto aperta a critiche, correzioni e miglioramenti.

Riferimenti bibliografici

Ascoli U., Ranci C., Sgritta G.B. (a cura di, 2015), *Investire nel sociale. La difficile innovazione del welfare italiano*, il Mulino, Bologna.

- Candela A.M. Viganò G. (a cura di, 2010), *Dinamiche del Welfare pugliese. Implementazione del Sistema Informativo Sociale Regionale: i risultati su sei reti di servizi alle persone*, FrancoAngeli, Milano.
- Heidegger M. (1997), *Sentieri interrotti*, La Nuova Italia, Firenze.
- Stame N. (2016), *Valutazione pluralista*, FrancoAngeli, Milano.